

## OMELIA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Il Signore è in mezzo a noi, sì o no? Massa e Meriba: dubbio e contestazione della storia del popolo ebraico nel cammino verso la terra promessa, sono molti i momenti di dubbio e di contestazione, di difficoltà, soprattutto di tentazione. Il popolo di fronte a una libertà digiuna preferirebbe una schiavitù sazia: "In Egitto mangiavamo bene ogni giorno", ma la domanda, il dramma, il rapporto con l'acqua per gli Ebrei per il cammino del deserto è drammatico e anche l'esperienza, il dubbio e la tentazione di ogni credente. Il Signore è o no in mezzo a noi nei momenti di dubbio, di tensione, di dolore? Non so se avete visto il 19 marzo scorso lo sceneggiato televisivo sulla storia di Peppe Diana e quella frase che il regista che gli fa dire, ma non so se è una frase di Don Peppe Diana, voi sapete che poi gli sceneggiatori organizzano loro i dialoghi, ma anche se l'avesse detto è umano, quando uno dei suoi ragazzi viene ucciso dai camorristi e quando il Vescovo lo invita a dire qualcosa, lui avrebbe detto: "Non ti domando, o Dio, se ci sei, ma ti domando da che parte stai". Avvolte nei momenti di dolore e di sofferenza noi ci domandiamo "Ma il Signore che fa? Perché non interviene?". Quindi la riflessione sul brano della prima lettura oggi (Es 17, 3-7) non è soltanto una riflessione su un fatto storico, che ha caratterizzato un momento drammatico della vita del popolo d'Israele, né la proposta che la liturgia fa al nuovo popolo di Dio, noi, che camminiamo verso la Terra Promessa e nel campo liturgico ci orientiamo verso la Pasqua, domandarci "Ma noi sentiamo sempre la presenza di Dio nella nostra vita, particolarmente nei momenti di dubbio e di lacerazione e di dolore?". Paolo nella lettera ai Romani (Rm 5,1-2.5-8) ci dice che noi mediante la fede siamo in pace con Dio e questa pace ci porta la giustificazione, cioè la redenzione, la salvezza e ci introduce in un universo di grazia, questo attraverso il dono della vita di Gesù. Una frase che è particolare, che è una riflessione, che è specifica nella lettera ai Romani: "Può esserci qualcuno che offre la vita per un altro che lo merita?", ma non si è mai visto che una persona che non merita riceve il dono della vita dell'altro; Cristo, mentre noi non meritavamo nulla, mentre eravamo ancora peccatori, è morto per noi. L'incontro della sammaritana con Gesù, che tenta anche una discussione teologica, "noi diciamo che bisogna adorare Dio su questo monte, Garizim, il pozzo di Giacobbe, voi invece intendete Gerusalemme". Gesù dice: "Credimi donna, è venuto il momento in cui Signore lo si adora in Spirito e verità, perché Egli è spirito, ne su questo monte né a Gerusalemme. Dio è spirito e bisogna adorarlo in spirito e verità". Il rapporto con il Signore è innanzitutto personale, si vive in comunità, ma è personale. È un ascolto, una risposta e alla fine c'è sempre una domanda che il Signore fa a noi, come l'ha fatta agli apostoli, come l'ha fatta anche in maniera implicita a tanti: "Chi sono io per te? Cioè tu mi dici che mi segui, ma hai capito chi sono? E hai capito cosa voglio da te?". "Mangia o Signore", "Già ho mangiato, il mio cibo è fare la volontà di Dio": come siamo continuando questo nostro cammino verso la Pasqua? Come lo stiamo vivendo questo periodo di Quaresima? Ci fermiamo alle acque di Massa e di Meriba con la domanda "ma Dio c'è? È in mezzo a noi ed è vero? Oppure ho riconosciuto che tu sei profeta?". "Venite", dice la donna, "Venite a vedere uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto". E questi che vanno, pregano, stanno con lui e alla fine devono arrivarci loro alla fede. Noi abbiamo fatto sempre bisogno di qualcuno che ci accompagna, però alla fine la risposta la dobbiamo dare noi: "Non è più per quello che hai detto Tu che noi crediamo, ma perché abbiamo fatto esperienza che Egli è il Salvatore, che Egli è il nostro Redentore, che Egli è Figlio di Dio". Ecco, noi abbiamo bisogno dello strumento della Chiesa, della parola, dei Sacramenti, della buona testimonianza di coloro che ci catechizzano, ma alla fine la scelta è nostra. Alla fine dobbiamo poter dire: "Sì, ringraziamo i nostri catechisti, i nostri sacerdoti, i nostri genitori, coloro che ci conducono per mano, ma alla fine non è più per la testimonianza che noi crediamo, ma perché abbiamo fatto esperienza che Tu Signore sei il Salvatore del Mondo".